

tion di uno suo, partite Domenega passata a di 26 da Lucarno terra de svizari, longi da Novara da mia 30, dove el dice haver visto il signor Teodoro Triulcio et la so' gente, et dice che si parlava che voleano calar svizari 8000 in favor di francesi, et che si diceva che in Vegevene si atrovava francesi et *similiter* in Novara. Da Milano non si ha altro, se non esser intrato il signor Hironimo Moron, et che stavano suso solazi et feste. Scrive esser azonto uno altro mandato a posta, con ordine el dovesse giungere fino a Novara per sapere ove francesi haveano fatto alto: qual riporta come Marti a di ultimo Fevver, fo il zorno di carneval, essendo lui nel campo hispano che era a Pavia, vide passar dito campo ultra Tesino; el quale comenzò il passar suo a hore 15 et durò fino alli 18. Et passati, esso refferente si accompagnò con vivandieri et andò di longo fino a Gambalò, ove si affermò ditto campo, qual si diceva sulle terre del marchese di Monferà *pubbliche*, et che dubitandose lui de non capitar mal, si ritornò indrio. *Tamen* intese che 'l signor Theodoro havea posto zente in Arona, et che era con lo resto scorso di longo verso Musocho terra de svizari. Nè altro hanno. Ben expeta altri soi messi, el riporto de li quali adviseranno.

*Da Crema, di primo, hore 2 di notte.* Come non si atrova più di novo, salvo che è avisato per lettere di hozi, hore 18, da li soi è in Pavia, che le gente francese che sono salvate sono al numero de lanze 500 et più, et sono andate alla volta de Susa, et cussì *etiam* le gente che erano con il signor Teodoro, salvo alcuni pochi soi homini d' arme che se n' è venuti a questa volta di Crema, parte de li quali sono stà svalizati da le gente dil paese, sicome scrisse. Et che li lanzinech, sì quelli che erano in Pavia come quelli erano in campo, non se voleno mover se non hanno page 4, et quelli di Pavia el suo avanzo, ch' è da zerca ducati 80 milia. Scrive, hozi, intendando il magnifico domino Alexandro Donato che lo illustrissimo signor ducha di Milano passava per questo territorio per andar a Lodi, li parse conveniente andar a far reverentia a sua excellentia, da la quale fu ben veduto et raccolto. Et ragionando *cum* il magnifico Morone di varie cosse, et *praecipue* de la victoria conseguita, esso magnifico Morone li disse: « Ora, Conte, restiamo *cum* l'animo quieto, perchè, come già vi dissi, eramo stati in qualche differentia con questi signori cesarei di danari. L'avevo conciatà et ne hanno fato habilità di tempo a trovarli, et come saremo a Milano daremo principio a farne provisione ». Al quale rispose esso

magnifico Conte: « Quando haràno hauto li danari, pur che non ge venga voglia di far di le altre cose ». A questo li rispose: « Speramo in Dio de non, et che la Illustrissima Signoria harà el mio signor per aricomandato, perchè ancor lui desidera esserli bon fiol, et quando se intenderano ben insieme, son de li altri potentati che li sono stà contra che faranno altri pensieri ».

*Da Brexa, dil Provedador zeneral, di 3, hore . . .* Mandà una lettera hauta dal Pretello, di 2 Marzo, hore 1 di notte, date a Crema, qual dice cussì: il signor Antonio da Leva vene heri sera a hore 4 qui, et non potè haver alcuna cosa per non esser qui alcuno de li mei amici spagnoli; ma questa matina intesi ne l' anticamera dil signor Vicerè, che sollicitavano a trovar danari e . . . per adesso page do, da poi per fin 15 over 20 giorni un' altra paga; ma per fin hora non hanno potuto placar questi todeschi, perchè dicono voler tutti li soi dinari. Ma il numero dil suo avanzo non so, perchè el ditto Batista di Roco me dise avanzano page da 7 in 8, e non voler uno quatrino manco di quello dieno haver. Ma da poi parlete con il capitano Christoforo pur alemano, ma de quelli che erano nel campo di fuora. Me disse avanzarli page 4; il che non so certo per non esser de qui homo me sapia dir il vero. Di qui si dice esser andato una grossa battaglia di zente d' arme a salvamento *cum* monsignor de Lanson. Non se dice de qui altro che sapia. Me partiti da Pavia a hore 19, et quando fui de qui da Lodi trovai do cavalari *cum* due lettere, una data a l' ultimo di Fevver, l' altra a primo de Marzo, *unde* di man mi troverò al conspecto di vostra signoria.

*A di 5.* Domenega prima di Quaresima. La 22 matina non fo alcuna lettera di le poste; ma *solum* da mar fo lettere, qual fo lecte.

*Da Cataro, di sier Piero Zen.* Come havia conzo le cose di confini di Cataro, Antivari et Budua con quel sanzaco di Montenegro et cadi, *ut in litteris*. Li restava a veder le cose commessoli per il Consejo di X, zerca sier Moisè Venier retor de li.

Da poi disnar fo Gran Consejo, et compito di far li Savii sora li extimi et altre voxe, et tutte passano.

Fo publicà per Piero Dandolo nodaro all'Avogaria una condanation fata nel Consejo di XL Criminal a di . . . di l' instante, per el piedar di sier Filippo Trun *olim* sindaco in Oriente, contra sier Francesco Contarini di sier Ferigo fo capitano a Baffo, *videlicet* che 'l ditto sier Francesco per diverse manzarie et extursion fatte in ditto loco sia privà per anni